

ILLASI

Nella moscarola la nostra cultura popolare

Publicazione del “Canzoniere del Progno” raccoglie testimonianze di come si viveva una volta

Quasi trent'anni di ricerca contenuti in un libro per salvaguardare le tradizioni popolari veronesi. Realizzato dall'associazione illasiana “Il Canzoniere del Progno”, il volume raccoglie varie testimonianze di come si viveva una volta nonché canti, fiabe, filastrocche, ricette, giochi, preghiere, indovinelli e proverbi che erano diffusi nell'Est veronese, tra la Val Squaranto e la Val d'Alpone.

Il titolo, *La moscarola*, come scrive Ezio Bonomi nella prefazione, è “azzeccato e intrigante” perché racchiude il significato dell'opera. La *moscarola* era una vetrina chiusa da una rete che si trovava nelle case di campagna: il suo scopo era quello di conservare e proteggere i cibi dalla contaminazione delle mosche. Al suo interno si trovavano vari avanzi di cibo: un pezzo di salame, formaggio, lardo, carne o pane. E come una *moscarola*, questo libro contiene vari aspetti della cultura popolare che una volta si tramandavano oralmente e che ora stanno scomparendo.

Questa pubblicazione, quindi, è molto importante per preservare un vasto patrimonio che “rappresenta un autentico spaccato di un mondo che rischia di cadere nell'oblio” scrive nella presentazione l'associazione. Un'operazione di nostalgia? “No, la nostra è una lotta perché entri nella letteratura



anche questa cultura nelle sue varie espressioni: arte, artigianato, linguaggio, scienza ed esperienza”.

Il libro è suddiviso in otto argomenti: lunario e calendario agricolo; casa; piazza e vita in paese; lavoro; emigrazione; guerra; amore e matrimonio; infanzia e malattie. “Sono una settantina di interviste fedelmente riportate, nel linguaggio vario e sempre diverso degli intervistati, relative ad esperienze, ricordi, vicende di persone legate soprattutto al mondo contadino dell'est veronese del secolo scorso”, scrive nella prefazione Ezio Bonomi.

Oltre alle numerose interviste, ci sono oltre sessanta canti popolari, una ventina di filastrocche e varie pagine dedicate al folclore, cioè a storie, filastrocche, proverbi e modi di dire che colorivano il linguaggio e segnavano ogni aspetto della civiltà contadina. La trascrizione dei testi, spesso in dialetto

veronese, è perfettamente aderente alle testimonianze raccolte tra gli anziani del territorio; testimonianze che sono sempre realistiche, vivaci e piene di umanità.

Poetici sono i racconti legati ad alcune usanze, come quella del “brusar la stria” per bruciare l'anno vecchio e dare il benvenuto a quello nuovo; oppure del “cantar marso” per inaugurare la primavera e annunciare i nuovi fidanzamenti. Si resta meravigliati dal bambino che, con le trappole, catturava *passare*, *lodole* e *tompinare* che poi vendeva in città per guadagnare qualcosa; dalla ragazza che si metteva a *descartossar* le pannocchie per trovare gli *scartossi* più belli, che servivano a realizzare i materassi.

E si resta sorpresi dal *lingera*, nato senza voglia di lavorare, che passava la sua esistenza tra Italia e Stati Uniti seguendo la moglie che lo manteneva; o dalle tre



Publicato con Gianni Bussinelli Editore e patrocinato dalla Provincia di Verona e dal Comune di Illasi, il libro *La moscarola* è stato curato dall'associazione “Il Canzoniere del Progno”. Il gruppo, che ha sede ad Illasi, è nato nel 1991 e da allora è sempre stato impegnato nel recupero e nella divulgazione della tradizione popolare orale della Val d'Illasi e delle valli limitrofe. Il Canzoniere del Progno ha allestito numerosi incontri e spettacoli in teatri, biblioteche e circoli Auser: i lavori sono presentati con voci narranti, canti, musica e proiezione di foto d'epoca. È del 1992 la prima pubblicazione intitolata *Il Canzoniere del Progno della Val d'Illasi* (Edizioni Taucias Gareida), e del 1997 un manuale di musiche e canti intitolato *Canzoniere del Progno* (Editore Cierre). Oltre al lavoro di ricerca e recupero presso gli anziani, il Canzoniere del Progno è da una decina d'anni impegnato a trasmettere nelle scuole primarie del territorio le tradizioni orali. [M. Bol.]

amiche che, unendo i pochi risparmi, riuscirono a comprare una saponetta che fecero durare a lungo perché “*la savéa un bon profumo che non se sa*”. E poi ancora vengono spiegati alcuni giochi di strada, ora scomparsi, come *savàta*, *s'ciafèta*, *s'cianco* e *salta mussèta*; oppure c'è la

descrizione di come erano strutturate le case un tempo: il *fogolaro* per scaldarsi, la stufa a legna per cucinare, i lumi ad olio o petrolio per far luce, la *mónega* e lo *scaldaleto* per riscaldare sotto la lenzuola.

Interessanti sono le testimonianze legate al *filò*, cioè

a quando la gente di una contrada durante le sere d'inverno si riuniva nella stessa stalla per scaldarsi col calore delle bestie; oppure quelle legate all'allevamento dei *cavalèri*, cioè dei bachi da seta, che erano una risorsa economica importante per le famiglie contadine; o quelle riguardanti le difficoltà che i bambini avevano per andare a scuola e avere un minimo d'istruzione. Ma non mancano i momenti difficili: dolorose sono le testimonianze legate all'emigrazione in Brasile e Argentina, alla Seconda Guerra mondiale, alla prigionia tedesca.

Belli da leggere e da ascoltare (al libro è allegato un cd con alcune registrazioni musicali) sono anche i canti popolari: ci sono quelli amorosi come *Dame la man biondina* o *In mezo al mare*; quelli ironici come *Sono tre mesi o Pelegrin che vien da Roma*; quelli ispirati a fatti storici come *Mariolina bel Marioli* o *Linondassion*; quelli dedicati all'emigrazione come *Vuto venir Liseta* o *Io parto per l'America*.

Infine, ad arricchire ulteriormente il libro c'è anche l'apparato iconografico costituito da un'ottantina di foto in bianco e nero di Carlo Malacchini, un fotografo appassionato di cultura popolare: le sue immagini sanno raccontare in modo straordinario alcuni spaccati della tradizione veronese.

Marco Bolla